

Gentile Direttore,

nell'articolo pubblicato sul Suo quotidiano il 20 settembre scorso, nell'insero "Salute", è apparso un box di funzioni attribuite agli infermieri che però non fanno parte della nostra professione come caratteristica della sua rilevanza, ma sono compiti che configurano un mansionario ormai obsoleto perché abbandonato già con la legge 42 del 1999.

Lo schema in dieci punti apparso sul Suo giornale ha così vanificato l'effetto positivo che avrebbe probabilmente potuto avere l'articolo, indignando gran parte della categoria e questa Federazione che la rappresenta.

Siamo certi che le esigenze di schematicità e brevità legate a un quotidiano, come quello da Lei diretto, non avessero intenzione di penalizzare una professione di cui sono parte integrante circa 450mila professionisti che a vario titolo operano nelle strutture pubbliche, ma anche sul territorio fino al domicilio dei pazienti per far fronte al loro bisogno assistenziale. Tuttavia l'effetto è stato questo.

Da sempre gli infermieri sono indispensabili al servizio sanitario e ai pazienti non per le specifiche mansioni indicate e, da circa diciassette anni, abbandonate, ma per quelle specificità già indicate nel nostro Codice deontologico fin dal 2009 che anche l'Europa ha codificato e accentuato in una direttiva del 2013, recepita dall'Italia all'inizio di quest'anno.

In sintesi, l'infermiere è responsabile dell'assistenza generale e ha competenza a:

1. individuare autonomamente le cure infermieristiche necessarie utilizzando le conoscenze teoriche e cliniche attuali nonché di pianificare, organizzare e prestare le cure infermieristiche nel trattamento dei pazienti, sulla base delle conoscenze e delle abilità acquisite, in un'ottica di miglioramento della pratica professionale;

2. lavorare efficacemente con altri operatori del settore sanitario, anche per quanto concerne la partecipazione alla formazione pratica del personale sanitario sulla base delle conoscenze e delle abilità acquisite;

3. orientare individui, famiglie e gruppi verso stili di vita sani e l'autoterapia, sulla base delle conoscenze e delle abilità acquisite;

4. avviare autonomamente misure immediate per il mantenimento in vita e di intervenire in situazioni di crisi e catastrofi;

5. fornire autonomamente consigli, indicazioni e supporto alle persone bisognose di cure e alle loro figure di appoggio;

6. garantire autonomamente la qualità delle cure infermieristiche e di valutarle;

7. comunicare in modo esaustivo e professionale e di cooperare con gli esponenti di altre professioni del settore sanitario;

8. analizzare la qualità dell'assistenza in un'ottica di miglioramento della propria pratica professionale come infermiere responsabile dell'assistenza generale".

Si tratta peraltro di funzioni che lo stesso articolo in qualche modo riconosce alla nostra professione, citando anche studi internazionali che ben rendono l'idea della necessità e dell'indispensabilità degli infermieri nell'assistenza.

Ringraziandola per l'attenzione le inviamo cordiali saluti.

La Presidente

Barbara Mangiacavallo
